



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

# M.E.A.L.

---

MIGLIORARE L'EFFICIENZA NELL'APPRENDIMENTO LINGUISTICO

## **VIDEOLEZIONE 5.**

### **L'acquisizione della grammatica e del lessico**

Paolo E. Balboni, Carmel M. Coonan

#### **INDICE**

##### **1. Schema della lezione**

##### **2. Materiali per l'approfondimento**

- 2.1. *La teoria dell'interlingua e la linguistica acquisizionale*
- 2.2. *La creazione di una grammatica di riferimento*
- 2.3. *Attività per la memorizzazione del lessico*

##### **3. Autovalutazione**

## 1. Schema della lezione

Nella lezione 1 avevamo detto che se chiediamo cosa vuol dire sapere lingua la risposta di solito è “conoscere le parole e le regole”. Però avevamo notato che in realtà noi parliamo per raggiungere i nostri scopi: non ci interessa fare una frase interrogativa, ma chiedere caffè; non ci interessa fare una frase negativa, ma dire che non vogliamo un caffè ma uno spritz – e da scopi minimi si andava a scopi più delicati, come una dichiarazione d'amore, realizzata nel video con l'animazione grafica.

Ma per realizzare i nostri scopi, dalle dichiarazioni d'amore allo spritz, ci servono i “mattoni”, le parole, e le strutture grammaticali, l' “impalcatura”: in questa lezione ci focalizziamo sull'acquisizione del lessico e della grammatica.

Vieni prima il lessico o la grammatica? È un po' come l'uovo e la gallina, ma comunque ci sono due fatti: da un lato, è vero che in un bambino l'acquisizione della lingua avviene per singoli “mattoncini”, parole-frase; dall'altro, come dice uno dei grandi studiosi dell'acquisizione delle lingue, Stephen Krashen (che abbiamo letto tra i materiali di approfondimento della prima lezione), se si va all'estero ci si porta dietro un dizionario e non una grammatica.

Nella lezione 2 avevamo visto che gli esseri umani sono predisposti geneticamente all'apprendimento linguistico. Se però osserviamo un bambino che acquisisce la sua lingua materna, vediamo che percorre questo itinerario:

- a. **Osserva l'input** che gli viene dato e reso comprensibile dagli adulti: ad esempio osserva, anche se inconsapevolmente, che la prima persona singolare dei verbi (concetti che non saprebbe mai esprimere) è in relazione con l'infinito: mangiare → mangio, cantare → canto, parlare → parlo;
- b. **Crea delle ipotesi** su come funziona un meccanismo linguistico – e qui succede che tutti i bambini italiani, intorno ai 36 mesi, ipotizzano, sulla base del punto ‘a’, che andare → ando, anche se fino a quel momento avevano sempre detto ‘vado’ (in realtà nella mente del bambino ‘vado’ era una parola a sé, come “palla”, “pappa”, che il bambino utilizzava senza analizzarla linguisticamente);
- c. **Verifica le ipotesi**, ricevendo il feedback dagli adulti, che gli fanno festa quando l'ipotesi è esatta e lo correggono bonariamente, spesso con una semplice ripetizione della forma giusta, quando invece i suoi tentativi sono errati;
- d. **Fa esercizi di fissazione**, ripetitivi, per aiutare la memorizzazione creando degli automatismi.

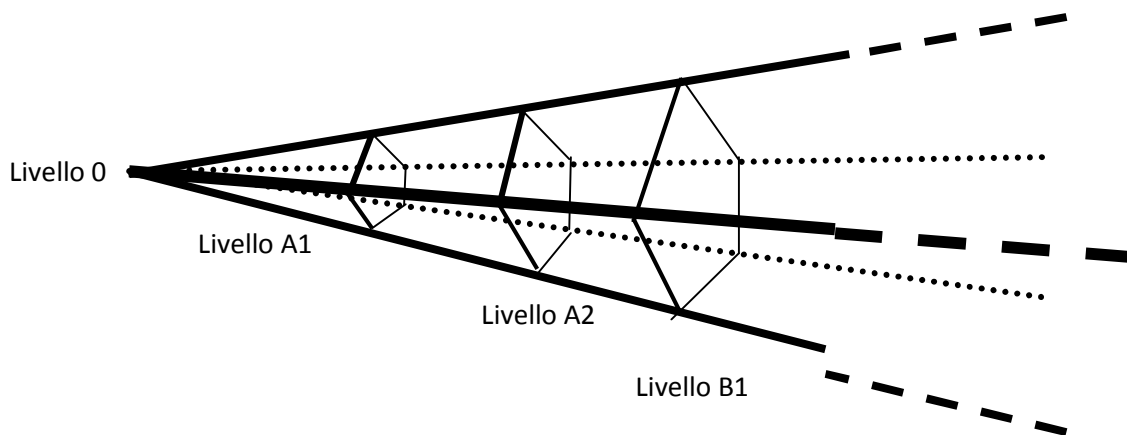
Questo meccanismo è alla base dell'apprendimento di lessico e grammatica anche negli adulti, è il percorso naturale, che si realizza se ci sono alcune condizioni:

- a. **Una forte motivazione** a imparare la lingua, come ci ha spiegato Fabio Caon nella seconda lezione;
- b. **L'assenza di un filtro emozionale** dovuto a stress, ansia da prestazione, paura di perdere la faccia, come ci ha spiegato Michele Dalloso nella lezione 2;
- c. **Se si segue l'ordine naturale di acquisizione**, che nelle pagine di Krashen che abbiamo riportato nella prima lezione è descritto con la formula  $i + 1$ . Quest'ultima condizione, studiata dalla linguistica acquisizionale, viene descritta in questa lezione da Carmel Mary Coonan.

## Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

---

Nella prima lezione avevamo proposto questa immagine della competenza comunicativa, intesa come una piramide che mano a mano di ingrandisce e acquista volume:



Ordine naturale significa che non è possibile acquisire una sezione centrale della piramide, ma si deve necessariamente partire dal punto 0, costruendo la propria competenza secondo sequenze d'acquisizione che la linguistica acquisizionale sta studiando per ogni lingua: per essere acquisito, cioè inserito nella propria memoria stabile, ciascun elemento implica la presenza di altri elementi già acquisiti. Abbiamo citato la formula S. Krashen, **i+1**, un gradino più avanti di quello che è *intaken*, ma l'idea originale viene dal russo Vygotsky, a metà anni 30, quando parla di **zona di sviluppo prossimale**, che nel video abbiamo rappresentato con l'immagine della laguna: se l'immagine rappresenta la competenza comunicativa, vediamo che ci sono aree ben radicate e solide; ci sono ancora delle 'lacune', dei vuoti; poi c'è un'area dove tutto è ancora fluido, ma basta poco, basta aggiungere un carretto di terra (cioè lavorare un po' sulla lingua, con ascolto, lettura, lezioni) perché rapidamente le piccole pozze d'acqua comincino a diventare solide, trasformandosi in competenza acquisita.

Ne conseguono due considerazioni:

- alcuni errori non sono 'colpa' dello studente ma sono propri di alcuni stadi dell'interlingua**, e quindi vanno trattati come spie dello stadio di uno studente piuttosto che come effetti dell'interferenza dalla lingua materna o come mancanza di 'applicazione nello studio', secondo una parola cara agli insegnanti;
- per migliorare la propria efficienza nell'apprendimento linguistico** alla luce dell'immagine della laguna **più carriole di terra si portano più cresce la zona solida**: aumentare l'input, in maniera autonoma (vedi lezione 4), ricorrendo alla tecnologia (vedi lezione 6), agli scambi tandem (lezione 4), in quanto è molto probabile che in una forte esposizione alla lingua siano presenti gli anelli mancanti nella catena acquisizionale, ci sia un "+1" di cui la nostra mente ha bisogno ma che non è comparso nei materiali didattici.

L'**autonomia** diviene la parola chiave nell'acquisizione del lessico e della grammatica: il lavoro con cui si legge un testo, anche di poche righe, si ragiona sulle parti che non si capiscono, si fanno delle ipotesi, le si verifica sul manuale – il che complica lo studio, lo allunga, ma permette alla mente di interiorizzare le cose in maniera definitiva, fenomeno che non sempre avviene scegliendo percorsi più facili e brevi come il ricorso sistematico al manuale di lingua. In questa prospettiva una 'grammatica fai-da-te' diviene lo strumento principe per migliorare l'efficienza nell'apprendimento linguistico.

Un 'dizionario fai-da-te' è più difficile, naturalmente, se non impossibile; nella lezione vengono comunque ricordati alcuni elementi utili per l'acquisizione lessicale:

## Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

---

- a. **si memorizzano sistemi completi**, cioè 'grasso/magro', 'basso/alto', 'qui/là', 'questo/quello' eccetera: se si sa solo la metà di ogni l'universo, dopo un poco la si dimentica; queste opposizioni consentono poi di creare delle 'scale', espandendo sia la parte positiva (bello → stupendo, meraviglioso, eccelso, ecc.), sia quella negativa (brutto → orrendo, orribile, ributtante, disgustoso, mostruoso ecc.), sia tutta la fascia intermedia (carino, piacevole da vedere, ecc);
- b. **si memorizzano campi lessicali**: i mezzi di trasporto, le bevande al caffè, le nozioni di tempo, e così via: sono sistemi aperti, che continuano a integrarsi, perfezionarsi e che possono essere inseriti nel nostro manuale fai-da-te con la logica del diagramma a ragno che abbiamo visto nella lezione 4: si scrive 'mezzi di trasporto' nel cerchio che rappresenta le gambe del ragno, poi le zampe sono 'treno', 'automobile', e così via, e dalla zampa 'treno' nascono zampette come 'regionale, intercity, freccia rossa, prima e seconda classe, vagone e carrozza, locomotrice' e così via;
- c. **si legano anche a uno script, a un copione, a una situazione**: nella terza lezione abbiamo compreso un testo in una lingua inventata proprio perché conosciamo il 'copione' che si realizza in un bar se mentre si sta bevendo un caffè entra un amico: si offre un caffè, l'amico può solo accettare/rifiutare/modificare, si ordina ecc.

## 2. Materiali per l'approfondimento

### 2.1. La teoria dell'interlingua e la linguistica acquisizionale

Da *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino, Utet Università, 2012 (terza edizione) riprendiamo queste righe sull'ordine naturale di acquisizione.

La linguistica acquisizionale studia una realtà chiamata **'interlingua'**, cioè la lingua usata da una persona che sta apprendendo una lingua e che rappresenta una porzione dell'intero sistema linguistico posseduto da un nativo: è una parte della piramide che abbiamo visto [lezione 1]. Non è possibile acquisire una sezione centrale della piramide, ma si deve necessariamente partire dal punto 0, costruendo al propria competenze secondo sequenze d'acquisizione che vengono studiate dalla linguistica acquisizionale: Tali sequenze sono 'implicazionali': per essere acquisito, cioè inserito nella propria memoria stabile, ciascun elemento implica la presenza di altri elementi già acquisiti, secondo la logica della 'zona di sviluppo prossimale' o dell' 'ordine naturale'. Ciò significa, ad esempio, che alcuni errori non sono 'colpa' dello studente ma sono propri di alcuni stadi dell'interlingua, e quindi vanno trattati come spie dello stadio di uno studente piuttosto che come effetti dell'interferenza dalla lingua materna o come mancanza di 'applicazione nello studio', secondo una parola cara agli insegnanti.

La nozione fondamentale, secondo Selinker (il creatore del termine 'interlingua', che ne narra la storia nel volume del 1992), è che l'interlingua è un sistema a sé, per quanto parziale: non è strutturato a caso, prodotto dell'input dell'insegnante nella lingua straniera o dell'ambiente nell'acquisizione spontanea ad esempio da parte di immigrati, è un sistema che ha le sue basi nella grammatica universale (patrimonio innato, che sottostà a tutte le lingue naturali), oltre che nella lingua materna (che comunque interferisce) e soprattutto nella lingua che si sta apprendendo: in italiano, ad esempio, l'interlingua nella sua varietà basica include un passato generico, con la forma in *-to*, come 'andato', 'coperto' (che nulla ha a che fare con il participio passato) e che poi si articola progressivamente nei passati perfettivi e, poi, imperfettivi.

L'interlingua quindi non è una competenza 'sbagliata', è una competenza ridotta, parziale, ma con una sua struttura, ha dei suoi meccanismi – soprattutto quello di generalizzazione, da cui derivano i passati 'aperto' e 'prenduto – che rendono comunque l'interlingua efficiente nel comunicare, per quanto con mezzi ridottissimi che producono 'errori'. Ma un 'errore' prevedibile in quel dato stadio interlinguistico non è più un 'errore', è una produzione propria di quello stadio di acquisizione. E un insegnamento mirato su quell'errore, con spiegazioni ed esercitazioni, non serve che a demotivare lo studente facendolo sentire incapace: quell'errore si verifica perché la grammatica mentale di quello studente, a quel dato punto di evoluzione dell'interlingua, non prevede l'esecuzione corretta che invece arriverà, in modo naturale (e questo aggettivo è la chiave) in uno stadio successivo.

Come aiutare il progredire di una interlingua in modo che sia sempre più vicina a quella di un madrelingua?

[...]

L'esperienza didattica non concorda tanto con questa ipotesi quanto piuttosto con quella di studiosi cognitivisti, che notano come l'apprendimento della lingua materna sia spontaneo, mentre quello della lingua straniera coinvolga persone che non solo sanno già cosa vuol dire sapere una lingua – ne sanno già almeno una, da nativi – ma sanno anche che stanno imparando una lingua, sanno cosa vogliono imparare perché sanno quel che vogliono dire: hanno strategie, compiono atti, confrontano la lingua che stanno apprendendo con quella o quelle che sanno già (e questo può produrre errori di interferenza, ma lo studente può scoprire, anche con l'aiuto dell'insegnante, che si tratta di interferenza e quindi attivarsi per superarla).

Ciò non significa che allo studente sia consentito di sbagliare impunemente, ma che *ha il diritto di sbagliare* quel che non può ancora aver acquisito (' $i + 12$ ', per riprendere la formula krasheniana) senza che il docente applichi subito il parametro 'giusto/sbagliato', limitandosi piuttosto a riproporre la formulazione corretta (se è un ' $i + 1$ ', o anche un ' $i + 2$ ' nella speranza che il **language acquisition device** si attivi

## Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

---

comunque) o lasciando perdere per non interrompere uno sforzo di comunicare con gli strumenti che lo studente ha a disposizione in quello stadio del suo sviluppo interlinguistico.

Tuttavia la *i* della formula, cioè quello che è stato *intaken*, acquisito, non è una variabile individuale, per cui ciascuno ha dei suoi percorsi e quindi possiede un *i* differente (al di là di differenze nelle ultime regole interiorizzate): è legata alla struttura della lingua, cioè alle sue *sequenze di acquisizione* che, come abbiamo detto sopra, richiedono la presenza di elementi precedenti: la 'zona di sviluppo prossimale' implica che ci sia una zona già consolidata, in prossimità della quale altre cose possono essere acquisite.

Accanto alla variabile data dalla lingua che si studia, e quindi al suo ordine naturale di acquisizione (che ciascun insegnante può studiare in relazione alla lingua che insegna, se vuole migliorare la sua qualità), c'è una variabile cognitiva, studiata dalla teoria della processabilità di Pienemann (1998) la mente è disponibile ad imparare per prime le cose che richiedono meno sforzo cognitivo, ciò che è più 'facile'. 'Facile' non significa solo più vicino alla lingua materna, o più semplice, o più frequente, ma piuttosto che è più facile da osservare nell'input, più evidente *a quello stadio dello sviluppo interlinguistico*, più utile per poter comunicare efficacemente.

Il compito di tener conto delle sequenze acquisizionali e della processabilità dell'input che viene offerto è affidato agli autori dei materiali didattici – ma molti manuali sono ancora basati sull'esperienza di generazioni di insegnanti piuttosto che sugli studi acquisizionali, esperienza che in parte si è spontaneamente allineata ad alcune sequenze, soprattutto nei livelli iniziali, ma che non ha (ancora) fondamento scientifico. Il singolo insegnante può migliorare la sua qualità

- a. studiando quel (poco) che si sa sulla dimensione acquisizionale della lingua che insegna;
- b. evitando di applicare il parametro 'giusto / sbagliato' in relazione alla *lingua* come sistema ma piuttosto in relazione all'*interlingua* che suppone il suo allievo possieda o dovrebbe possedere in quel momento;
- c. chiedendosi, di fronte a rallentamenti o incapacità di acquisire qualcosa, se quel qualcosa sia processabile, cioè spinga la mente ad acquisire, o se invece lo studente non ne abbia ancora individuato l'importanza e la 'facilità', per cui la sua mente semplicemente non compie lo sforzo di processare l'informazione presente nell'input per collocarla stabilmente nella memoria.

### 2.2. Creazione di una grammatica di riferimento

Questa scheda è tratta da P. E. Balboni, *Fare educazione linguistica*, Torino, Utet Università, 2013 (seconda edizione).

Una grammatica "fai da te" trova il suo ambiente elettivo in un file word, in cui si possono inserire link ipertestuali che rimandano da una sezione ad un'altra. Ciascun studente può avere la sua grammatica, ma può anche essere prevista una condivisione con i compagni in una grammatica di classe, che può essere sempre su un file word che viene condiviso oppure può assumere la forma di un wiki comune, in cui ciascuno può aggiungere il suo contributo (in questa versione il ruolo di regista dell'insegnante diviene fondamentale).

Il principio e la procedura sono semplici:

- **si discute in classe un indice**, che di solito sarà basato sulle tradizionali parti del discorso e alcune loro sottosezioni (ad esempio, i "pronomi" saranno "personali", "possessivi", "relativi", "indefiniti" ecc.): questo indice costituisce una prima "impalcatura", ma emergono da subito due insufficienze, che vanno colmate, come vedremo;
- **la prima insufficienza riguarda la modalità di accesso**: catalogare i possessivi sotto "pronomi" risulta poco produttivo, in quanto soprattutto in lingue classiche e straniere conviene affiancare pronomi ed aggettivi possessivi: per cui emerge la possibilità di elencare, nell'indice, la categoria dei "possessivi (aggettivi e pronomi)", e conseguentemente la necessità di costruire l'indice su base alfabetica, anziché per parti del discorso, magari con una serie di link ipertestuali che *Word* può creare facilmente;

## Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

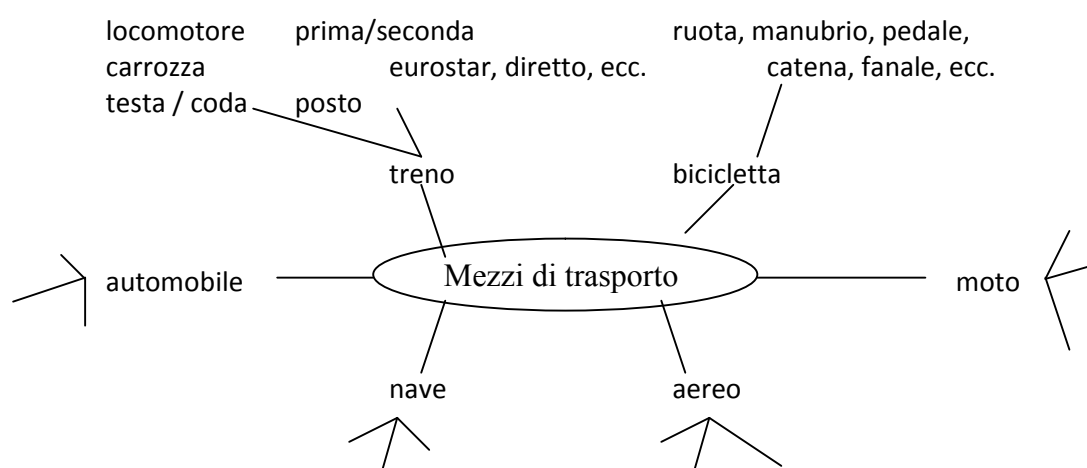
- **la seconda insufficienza emerge quando si tenta una grammatica di lingua straniera o classica:** non bastano le regole morfologiche e sintattiche, conviene inserire anche alcuni elementi lessicali, spesso carichi di conseguenza sintattiche: “dire” in inglese si articola in *tell* + accusativo e in *say* + complemento di termine e il loro uso dipende dalla presenza di un discorso diretto o indiretto; un altro esempio utile è *look* + aggettivo, che significa “avere un aspetto ...”, mentre *look* + preposizione + (pro)nome cambia significato a seconda se la preposizione sia *at*, *for*, *like*, mentre richiede un gerundio se è seguito da *forward*, e via elencando. Gli studenti scoprono che non è vero che una lingua è fatta di lessico da una parte e di grammatica dall'altra, ma che il sistema è tutto legato e connesso;
- **mano a mano che l'insegnante giudica che una data struttura** lessi-grammaticale, morfologia o sintattica abbia preso corpo nella consapevolezza degli studenti, **assegna come compito la realizzazione della entry nel file della grammatica “fai-da-te”**; se c'è un computer di classe, verrà dato il compito ad un gruppetto di studenti di lavorare (per mail, da casa) ad una definizione o descrizione comune da inserire poi nella grammatica di classe, dopo che l'insegnante l'avrà verificata per evitare eventuali errori.

### 2.3. Attività per la memorizzazione del lessico

Anche queste schede sono tratte da P. E. Balboni, *Fare educazione linguistica*, Torino, Utet Università, 2013 (seconda edizione).

#### Mappe lessicali in diagrammi a ragno

In un diagramma a ragno una parola viene scritta al centro di un foglio e cerchiata (forma il corpo del ragno) e da essa, per associazione, escono parole collegate alla prima con una linea (sono le zampe del ragno): si creano in tal modo delle catene visive che sono la rappresentazione grafica di catene semantiche mentali; in molti casi, nei livelli iniziali di acquisizione, alcune parole saranno in italiano anziché nella lingua straniera o classica, evidenziando una lacuna che può essere colmata con il ricorso al dizionario; riprendere a distanza di tempo il proprio “ragno lessicale” permette di verificare cosa è stato memorizzato nel frattempo e cosa invece rimane ancora estraneo. Facciamo un esempio:



Un'attività conseguente a questo diagramma a ragno può essere quella relativo alla derivazione dell'aggettivo: basta partire da questo esempio e troviamo vari modelli: “automobilistico”, “motociclistico”,

## Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

---

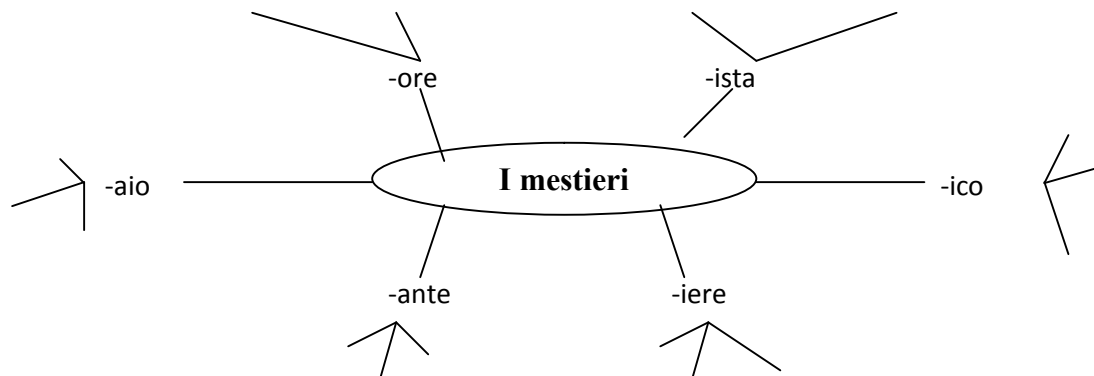
“ciclistici” (senza il prefisso “bi-”); “aereo” è invariabile mentre “marittimo” e “ferroviario” derivano da altri nomi).

Un altro esempio può essere utile. Per fare un esempio, prendiamo i suffissi usati in italiano (ma il meccanismo vale per ogni altra lingua) per indicare i mestieri, quali

-ante, come in “cantante”,  
-ore, come in “curatore”,  
-aio, come in “fioraio”,  
-iere come in “barbiere”,  
-ista come in “elettricista”,  
-ico atono come in “idraulico”.

Si tratta di regole su cui si può ragionare in questa forma (dividendo anche tra derivazioni dirette da un verbo italiano, e derivazioni più indirette (“attore” o “esattore” dal verbo latino: ovviamente questa opzione è riservata a livelli più alti):

curare → curatore	dirigere → direttore	marmo → marmista	elettricità → elettricista
animare → animatore	agire → attore	lingua → linguista	velocità → velocista



Certe volte attività come queste partoriscono dei mostri, come “rubatore” da “rubare” (il meccanismo funziona in latino, *fur* → *furor* e in francese, *voler* → *voleur*, ma non in spagnolo, *robar/ladrón*, o in inglese, *steal/thief*), ma in un albergo reale è meglio urlare che “c’è un rubatore nella mia stanza!” (che poi qualcuno correggerà spontaneamente come “ladro”) piuttosto che ammutolire per una lacuna lessicale...



## 3. Autovalutazione

### 1. Scegli la risposta corretta.

1. Un errore è
  - a. un'interferenza dalla lingua materna che va estirpato
  - b. il segno che lo studente si applica insufficientemente e va quindi incoraggiato
  - c. un'utile spia dell'interlingua di uno studente
  - d. un modo per consentirci di avere chiara la situazione della classe
  
2. Una grammatica fai-da-te
  - a. serve per ridurre i costi, sempre alti, di un corso di lingue
  - b. sostituisce la grammatica tradizionale del manuale
  - c. ha bisogno di una conferma nella grammatica del manuale
  - d. è molto motivante ma serve a poco
  
3. Uno di questi quattro principi non riguarda apprendimento del lessico:
  - a. si acquisiscono sistemi completi, di solito creati da due opposti
  - b. si memorizza il lessico creando campi lessicali
  - c. si memorizza il lessico legandolo a dei 'copioni', a delle situazioni
  - d. sono molto utili, perché sintetiche, le liste di parole

### 2. Metti in ordine cronologico le azioni che conducono all'acquisizione linguistica

- ..... fissare la regola
- ..... formulare ipotesi
- ..... osservare l'input
- ..... verificare le ipotesi

### 3. Trova la parola che si riferisce alle definizioni.

..... La lingua usata da una persona che sta apprendendo una lingua e che rappresenta una porzione dell'intero sistema linguistico posseduto da un nativo.

..... Branchia della linguistica che studia le tappe di acquisizione delle lingue.

## Soluzioni

### 1. Risposte corrette

1. Un errore è un'utile spia dell'interlingua di uno studente
2. Una grammatica fai-da-te ha bisogno di una conferma nella grammatica del manuale
3. Uno di questi quattro principi non riguarda apprendimento del lessico: sono molto utili, perché sintetiche, le liste di parole

### 2. Le azioni che conducono all'acquisizione linguistica sono:

osservare l'input  
formulare ipotesi  
verificare le ipotesi  
fissare la regola

### 3. Soluzioni:

<i>Interlingua</i>	La lingua usata da una persona che sta apprendendo una lingua e che rappresenta una porzione dell'intero sistema linguistico posseduto da un nativo.
<i>Linguistica acquisizionale</i>	Branca della linguistica che studia le tappe di acquisizione delle lingue.